Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

Il 27 di ogni mese torna per noi come un piccolo segno nel calendario della coscienza. Voglio raccogliere e dare seguito a questo mandato cui Mons. Domenico Sorrentino ha dato l'avvio ormai qualche anno fa. È il giorno che richiama la memoria dello storico incontro di Assisi, quando san Giovanni Paolo II convocò uomini e donne delle diverse religioni a pregare per la pace. Non fu un gesto simbolico soltanto: fu la proclamazione che le fedi, quando ascoltano la voce più profonda dello Spirito, non dividono ma custodiscono la vita.

Oggi quella memoria ci interpella con ancora maggiore urgenza. I numeri della corsa al riarmo crescono in ogni parte del mondo. Le armi si accumulano, le diffidenze si irrigidiscono, la paura diventa linguaggio politico. Ma sappiamo bene che gli arsenali non costruiscono sicurezza: alimentano instabilità e preparano le guerre di domani e diventano una minaccia di distruzione totale quando sono nucleari.

Per questo rivolgiamo un invito a credenti di ogni tradizione religiosa: il prossimo 27 marzo fermiamoci per pregare. Preghiamo ciascuno secondo la propria fede perché si apra nel mondo una stagione di disarmo, di dialogo e di responsabilità condivisa. Ma alla preghiera uniamo anche il coraggio dell'azione: educare alla pace, chiedere ai governi politiche di riduzione degli armamenti, sostenere percorsi di cooperazione e di giustizia tra i popoli.

Assisi ci ha insegnato che la pace nasce quando le religioni diventano sorgenti di fraternità. Facciamo in modo che quel seme continui a germogliare. Anche oggi, soprattutto oggi, il mondo ha bisogno di credenti che sappiano pregare e agire perché le armi tacciano e la pace trovi finalmente spazio nella storia.

Il Signore vi dia pace

+ Felice Accrocca, vescovo

Assisi, marzo 2026